



Ottobre 1997

Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale / Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 — Filiale Padova
Bollettino di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»



Lo sguardo protettore di Maria su un milione di famiglie italiane

Nuova campagna di Luci sull'Est

«Vorrei ringraziarvi del bellissimo regalo che mi avete fatto, sono rimasta assai contenta nel vedere questa Madonna, che più la guardo e più bella mi sembra, ora la farò incorniciare e la metterò vicino al quadro del Sacro Cuore di Gesù e così la mia casa si farà più bella e più Santa ».

Così si è espressa una delle innumerevoli famiglie italiane che hanno accolto con vivo entusiasmo la campagna di *Luci sull'Est* per intronizzare l'immagine della Madonna di Fatima con l'esplicita intenzione che la Santa Vergine divenga la Regina di ogni focolare (alle pagg. 2 e 3).

Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie





Flash di una campagna

« Guardando un volto come questo è difficile fare peccato »



Con grande gioia e tenerezza diverse famiglie italiane hanno intronizzato la statua della Madonna di Fatima, consacrando devotamente a Lei.



Per una sempre più effettiva e fattiva presenza della Madonna nel maggior numero possibile di famiglie italiane, *Luci sull'Est* ha promosso — insieme ai suoi innumerevoli aderenti sparsi per tutta l'Italia — la campagna: *Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie*. Le migliaia di lettere, di telefonate e gli accenni che abbiamo ricevuto dimostrano la giustezza e la necessità di questo progetto: Maria Santissima è veramente la via sicura di salvezza. Quella che può mantenere o riportare la pace e l'armonia all'interno delle famiglie, rafforzando con la sua tenerezza di Madre i legami d'amore e di rispetto che devono reggere ogni relazione umana. Mancando la mediazione universale di Maria, voluta da Dio medesimo (Ecce Mater tua. Giov.XIX.27), costruiremmo invano.

A mo' di esempio, riportiamo gli stralci più significativi di alcune lettere.

✓ Dalla moglie di un carcerato:

«Sono Anna T.B, una ragazza con due bambini piccolini e mio marito si trova detenuto a San Vittore Milano. Volevo ringraziarvi di cuore delle quattro immagini della Madonna di Fatima. Anche io voglio dare un piccolo contributo affinché la Madonna possa girare ovunque lei desidera. Ho bisogno di chiedervi un favore, io nella preghiera davanti alla immagine della Madonna ho trovato più fede e vorrei chiedervi che non solo nelle case questa immagine girasse,

ma anche nelle carceri. Così anche altri detenuti avranno più fede perchè guardando un volto come questo è difficile fare peccato. (Trento)

✓ Da una clarissa:

«L'iniziativa è proprio degna, stupenda e appassionata. Quanto è necessario, infatti, pregare, sacrificarsi, darsi da fare per arginare il progredire della disgregazione familiare. La nostra povera Italia non si riconosce più! Dove sono le belle famiglie patriarcali di un tempo? Dove il sorriso e la gioia dei numerosi bimbi che allietavano il nido domestico, nonostante le ristrettezze finanziarie di allora?

Ma la Madonna non dorme! Ella salverà il nucleo familiare e le case e le piazze torneranno a formicolare di bimbi che temeranno e serviranno il Signore in un nuova civiltà fondata sull'amore di Dio e dei fratelli». (Caltanissetta)

✓ Da un afflitto:

«Circa un mese fa ho portato in casa la foto della Madonna di Fatima. Qualche tempo dopo, essendomi ammalata gravemente una mia stretta amica — al punto da essere ricoverata in rianimazione — e guardando ques-

ta immagine ebbi l'ispirazione di recitare un S. Rosario per la persona cara... Questa era una cosa che non facevo da almeno 30 anni! Tanto che non ricordavo la proporzione fra Pater, Ave e Gloria. Mi inginocchiai davanti all'immagine della Signora di Fatima e pregai. La ripresa di Marta è cosa fatta. Marta è viva!». (L.B. - Firenze)

✓ **Da una madre che prega e confida:**

«Ho bisogno di tante preghiere per la mia famiglia. Dite una preghiera speciale per mio marito e mio figlio. Io continuerò a fare i miei sacrifici e preghiere che unite a quelle vostre sarò certa e ne sono sicura che *Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie* farà riunire di nuovo la mia famiglia nella santa pace. Siamo nelle Sue mani! Non rimarrò delusa, quando tutto questo accadrà sarò la testimonianza vivente e vi farò partecipe di tutto ciò. Vi ringrazio di vero cuore. (M.G.S. - Monte Sant'Angelo - FG)

✓ **Da un capo famiglia: Madonna! Aiutami a continuare a vivere**

«Sono una persona di 60 anni che, nell'infinito bisogno di aiuto nel quale mi trovo (...) ricorro alla Madonna dopo essere venuto per caso in possesso della meravigliosa immagine della Madonna di Fatima.

«E' inutile, fra l'altro non ne sarei capace, riprodurVi lo stupore che ha suscitato in me la vista di detta immagine.

In un mondo che si avvia inesorabilmente verso il baratro per il sopravvento che la sfrenatezza ha preso sulla morigeratezza, la smodatezza sulla moderazione e così via la vista e la scoperta di una Mamma che continua a guardare i propri figli, sebbene figli ingrati, e continua ad incutere coraggio e speranza è veramente cosa non comune.

«A questa nostra Mamma celeste io ho affidato tutte le mie pene inca-



Custodio Alvim Pereira

Archiepiscopus Emeritus de Lourenço Marques
Canonicus Vaticanus

Roma, 12 giugno 1997

Egregio signore, gentile signora,

In occasione dell'ottantesimo delle apparizioni della Madonna a Fatima in Portogallo, tengo molto a dare il mio patrocinio ad una nuova iniziativa di Spunti/Luci sull'Est: si tratta della campagna "Maria Regina delle famiglie", alla quale vorrei invitarla a partecipare affinché la presenza di Maria si faccia più efficace in un sempre maggior numero di famiglie italiane.

Perciò, vorrei suggerirle con sollecitudine che l'acclusa immagine della Madonna di Fatima venga messa in un posto d'onore della sua casa con l'esplicita intenzione che la Santa Vergine divenga la regina del suo focolare.

Se rivolgeremo i nostri cuori verso la Madre di Dio, sono sicuro che Ella contribuirà a portare pace ed armonia all'interno delle famiglie. E partecipando a questa campagna, Lei aiuterà ad instaurare la devozione mariana in migliaia di altri focolari.

Nella speranza che la Madonna coronati di successo l'iniziativa, colgo l'occasione per assicurare le mie preghiere e la mia benedizione a tutti coloro che vorranno parteciparvi.

+ *Custodio Alvim Pereira*

Custódio Alvim Pereira
Arcivescovo emerito di Lourenço Marques/Maputo
Canonico della Basilica di San Pietro

pace come sono di continuare "a sperare".

«Mi invii, per carità di Dio, molte di queste Madonne e prego che Lei mi aiuti a continuare a vivere fra mille difficoltà, almeno per la mia famiglia che ha ancora tanto bisogno del sostentamento di cui solo io, nonostante l'età avanzata, costituisco la fonte. La abbraccio caramente...» (A. S. - Boscovale - NA)

✓ **I volti si illuminano:**

«Le persone sono contente di guardare la immagine. Molto bello

vedere il volto della Beata Vergine fra le mani delle persone, sembra che risuoni subito nell'anima di chi la riceve, i volti si illuminano». (A.L. - Riolo Terme - RA)

✓ **Da una famiglia che aspetta il figlio prodigo:**

«La bellissima immagine che ci avete mandato ha già fatto felice una famiglia, che chiede preghiere per un figlio che si è messo al seguito di Budda, con grande dolore dei suoi». (M.C. - Norcia - PG)



L'Arcivescovo Mons. Custódio Alvim Pereira, patrono della campagna *Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie*

RUSSIA:

Ultima ora
Eltsin cede davanti
ai comunisti: approvata
la legge che imbavaglia i catto



Copyright by Agenzia Green Net (foto Hans J. Burkard)

Rinasce la persecuzione religiosa?

Mosca. Il 23 giugno scorso la Duma russa, cioè la Camera dei Deputati, ha approvato a schiacciante maggioranza (337 voti contro 5) una legge che penalizza pesantemente l'attività della Chiesa cattolica in Russia, compromettendo anche il futuro delle iniziative apostoliche.

Proposta dai nazional-comunisti, la legge stabilisce il primato della

chiesa ortodossa come «parte inalienabile dell'eredità spirituale e culturale russa». Una dignità speciale viene riconosciuta anche all'Islam, al Buddismo e al Giudaismo. La Chiesa cattolica viene invece considerata una «chiesa straniera», allo stesso livello delle «sette», e quindi soggetta a durissime restrizioni.

Per esempio, per avere personalità giuridica la Chiesa cattolica dovrà

aspettare fino al 2005, per essere poi sottoposta a una perizia d'ufficio effettuata da una commissione di «esperti di Stato» che ne attesti lo status di «religione», subendo altre misure vessatorie. Potranno entrare in Russia solo i missionari appositamente invitati dalla chiesa ortodossa. Gli altri saranno considerati «intrusi».

La legge priva la Chiesa cattolica di altri diritti, come quello di pubblicare libri e periodici, aprire conti correnti bancari, svolgere attività in luoghi pubblici, ecc.

Continuando il suo iter costituzionale, la legge è stata poi massicciamente confermata dal Consiglio della Federazione (Senato), 112 voti contro 4, passando quindi al presidente Eltsin per la sanzione definitiva.

A questo punto sono intervenuti Giovanni Paolo II, con una lettera personale di appello al presidente russo affinché non firmasse la legge, nonché il Senato americano, che ha minacciato di sopprimere qualsiasi aiuto economico in caso di approvazione definitiva della legge.

Piegandosi alla pressione occidentale, Eltsin ha rifiutato di sanzionare la legge, respingendola al mittente.

Le reazioni contro la legge sono state durissime.



L'eroico Cardinale József Mindszenty (1892-1975), Primate di Ungheria, arrestato e condannato dal governo comunista al carcere a vita nel 1948, incolpato d'«essere il capo di un'organizzazione (cioè, la Chiesa) che aveva in mente di rovesciare lo Stato». Il suo processo di beatificazione si è recentemente aperto a Roma.

Per esempio, l'arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz, Amministratore Apostolico per la Russia, si è dichiarato «pieno di stupore e di rammarico per la decisione della Duma». Il prelado ha poi manifestato d'essere «grandemente preoccupato (...) per il futuro della Chiesa cattolica in Russia», sottolineando che «questo voto ci mostra il volto della democrazia in Russia. Sono rimasto molto sorpreso. (...) Questo voto ha stravolto completamente la precedente normativa sulla libertà religiosa». Mons. Kondrusiewicz conclude con un tono pessimista: «Non vedo molte possibilità per noi cattolici». (*Avvenire*, 21-06-97 e 29-06-97)

Tensioni con gli ortodossi

Come si è potuti arrivare a questo estremo, non senza reminiscenze delle persecuzioni dei bolscevichi contro la Chiesa?

Per chi segue con attenzione la situazione russa il colpo era chiaramente prevedibile. L'altolà del Parlamento russo non è che lo sbocco di un crescente malessere degli scismatici

nei confronti della Chiesa Cattolica, che minaccia di fare deragliare tutto lo sforzo ecumenico profuso da Giovanni Paolo II.

Questa tensione si è manifestata di recente, per esempio, nel rifiuto dei due patriarchi ortodossi di incontrare il Papa. Con un gesto interpretato dagli osservatori come uno «sgarbo» fatto al Sommo Pontefice, il Patriarca di Mosca, Alessio II, si è rifiutato di incontrare Giovanni Paolo II a Vienna, nel corso dell'Assemblea Ecumenica di Graz, un incontro al quale il Pontefice teneva molto.

Ma non solo da Mosca arrivano le difficoltà. A peggiorare le cose è intervenuto anche il Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I. Egli doveva mandare una delegazione in Vaticano per la festività dei Santi Pietro e Paolo, come è regolarmente accaduto negli ultimi 21 anni. Dichiarandosi però offeso dalle trattative fra Giovanni Paolo II e Alessio, Bartolomeo ha rifiutato di mandare la delegazione, per poi disdire anche la sua partecipazione a Graz.

Fallisce il vertice di Graz

L'eco dell'approvazione della legge discriminatoria da parte della Duma è rimbalzata a Graz (Austria), dove era riunita la Seconda Assemblea Ecumenica Europea, con rappresentanti della Chiesa cattolica e di altre 120 confessioni cristiane. Col titolo *Riconciliazione, dono di Dio e sorgente di vita nuova*, l'Assemblea doveva stabilire le fondamenta per un'ampia riconciliazione fra le confessioni cristiane, in vista del Duemila.

Lo scontro con le chiese ortodosse ha mandato tutto in frantumi. Non sono valsi a niente i gesti conciliatori del cardinale di Milano Carlo Maria Martini. Le delegazioni ortodosse hanno nettamente rifiutato di votare il documento conclusivo, andandosene prima della chiusura.

«Torna la guerra fredda in Europa», commenta il vaticanista Marco Politi su *Repubblica* (29-06-97), «torna sul fronte delle Chiese. Sette giorni a giugno, tra il 21 e il 28, sono bastati a far calare il gelo là dove si



Il patriarca ortodosso di Mosca Alessio II, in una lettera sottoscritta da 49 arcivescovi, ha esortato Eltsin a ratificare la legge che emargina i cattolici in Russia. In passato, Alessio II aveva già accusato Roma di «furbizia religiosa» e di «proselitismo svergognato». Eltsin alla fine si è piegato.



La Camera dei deputati russa (foto) ha approvato, a schiacciante maggioranza, una "legge sulla libertà religiosa" che imbavaglia la Chiesa cattolica in Russia. Con la firma di Eltsin, la legge liberticida è già entrata in vigore. Ai cattolici è imposto il divieto di "occuparsi della propaganda del culto e delle attività religiose". Viene loro, inoltre, vietata la gestione delle scuole e la diffusione dei libri. La Santa Sede ha manifestato profondo "rammarico" e "preoccupazione".

parlava di ecumenismo, dialogo, riconciliazione. Il fallimento del vertice tra papa Wojtyła e il patriarca russo Alessio II, seguito a breve distanza dal sostanziale flop dell'assemblea ecumenica di Graz, che ha visto le Chiese ortodosse rifiutarsi a votare un documento finale vincolante, è il segnale di una spaccatura tra le chiese occidentali e le chiese orientali».

Nel suo duro intervento a Graz, Alessio II ha attaccato apertamente le confessioni occidentali, oltre che specialmente la Chiesa cattolica, accusandole di «aggressione spirituale» ai danni delle chiese ortodosse. Già nel 1991 il Patriarcato di Mosca aveva accusato Roma di «furbizia religiosa» e di «proselitismo svergognato» (*Le Monde*, 18-06-97).

Insomma, la Chiesa cattolica è messa sul banco degli imputati, in quanto ritenuta colpevole di compiere il suo mandato divino, che è quello di fare apostolato.

Il comunismo è veramente morto?

Ma perché questa caparberia degli ortodossi?

Scrivendo sul *Corriere della Sera* (03-07-97), Arrigo Levi ha forse messo il dito sulla piaga: gli ortodossi hanno paura della Chiesa cattolica. «Mosca ha paura di Roma», scrive

Levi, «la Chiesa ortodossa ha paura nei confronti del proselitismo cattolico in Russia». Prima c'era lo Stato sovietico «che bloccava qualsiasi presenza religiosa straniera, proteggendo così la Chiesa russa, rispettosa del potere sovietico».

«La paura di Roma», continua Levi, «appare anche legata alla difficoltà che provano oggi tutte le istituzioni russe, tutta la società russa, nel fare i conti col mondo contemporaneo» dopo la caduta del muro.

In altre parole, le strutture comuniste in Russia stentano a morire. E qui tocchiamo il nocciolo del problema.

Sebbene le teorie marxiste abbiano perduto molto della loro attrazione, e nonostante certi leader comunisti siano usciti di scena, la mentalità creata e istituzionalizzata dal comunismo continua più forte che mai. I 70 anni di regime comunista hanno creato nel popolo russo una mentalità che è penetrata profondamente non solo nelle strutture del potere, ma anche nella società in generale. In altre parole, interi pezzi dell'antico regime restano ancora in piedi. Uno di questi è l'unione fra governo russo e Chiesa ortodossa.

Da vera «chiesa nazionale», la confessione ortodossa è stata sempre intimamente legata allo Stato russo. Sotto il comunismo, questa unione è

continuata, al punto che il Patriarcato di Mosca era diventato una sorta di «ministero del culto» del regime bolscevico. La parziale apertura degli archivi ha rivelato, per esempio, che due dei sette membri del «Sacro Sinodo» ortodosso erano «vicini» al KGB (*Repubblica*, 22-07-97).

Può quindi sorprendere che, in larghe fasce del popolo russo, sia percepibile una certa diffidenza nei confronti della gerarchia ortodossa? E che molti sacerdoti cattolici, rappresentanti di una Chiesa che aveva scelto il martirio anziché la collaborazione, trovino invece un'eco favorevole in tanti cuori?

Non sfugge a nessuno che la confessione ortodossa è ormai in aperta crisi. A Mosca, per esempio, i praticanti non arrivano all'1% (*Avvenire*, 27-07-97). In tutta la Russia, solo il 17% va in chiesa almeno una volta all'anno (idem). Secondo Andrei Kuraev, diacono e preside della Facoltà Teologica di San Tychon, qualificato da *Avvenire* come «una delle teste più lucide della nuova generazione», «dopo la riscoperta della religione negli anni della Perestrojka, l'ortodossia è in crisi e c'è il rischio che scompaia nei prossimi decenni» (idem).



L'arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz, Amministratore Apostolico della Russia europea, ha manifestato d'essere «grandemente preoccupato per il futuro della Chiesa cattolica in Russia» e di «non vedere molte possibilità per noi cattolici».

E' in questa mancanza di attrazione della Chiesa ortodossa, magari ignorata per chi non conosce da vicino la realtà russa, che si deve trovare la spiegazione del successo apostolico dei cattolici, e non in qualche «offensiva» articolata.

Ma si capisce che questo successo possa dare fastidio a chi era abituato al monopolio religioso garantito dall'antico regime. Ci sono troppi interessi radicati perché i cambiamenti possano avvenire senza intoppi. Così non stupisce che un Parlamento dominato dai nazional-comunisti, e quindi atei, veda nel clero ortodosso un alleato per ribaltare l'influenza occidentale e cattolica.

La Repubblica (22-07-97) parla addirittura di un «Patto d'acciaio in Russia tra Pc e Chiesa ortodossa». Da parte sua, Irina Alberti, direttore di *Russkaja mysl* (o La Pensée Russe), accusa gli ortodossi di essere nostalgici della dittatura. «E' una situazione molto grave, che io penso legata a quel possibile cambiamento politico di cui parlavo prima, cioè al tentativo di sottomettere la Russia a un regime nazional-comunista, sotto la bandiera di ciò che molti oggi in Russia chiamano "ortodossismo"» (*Corriere della Sera*, 19-07-97).

L'invio a Mosca del londinese *Daily Telegraph*, Alan Philps, pone il dito sulla piaga osservando che la nuova legge sulla libertà religiosa «costituisce un ritorno all'era comunista». «Il nuovo testo [della legge]», commenta Philps, «cementa le calorose relazioni tra la chiesa ortodossa ed i comunisti, la forza dominante in Parlamento». (*Electronic Telegraph*, 20-06-97). Da parte sua, Lev Levinson, segretario della camera presidenziale moscovita per i diritti umani, ha detto che la Russia «è ora governata da uno spirito di bolscevismo clericale». (Ibid.)

Insomma, pare proprio che una nuova «cortina» stia lentamente sorgendo sulle steppe russe.

Anche se, rispondendo all'appello rivolto da Giovanni Paolo II, il presidente Boris Eltsin ha rifiutato di firmare la legge, quanto detto in questa sede rimane sostanzialmente confermato, poiché basta adesso una maggioranza di 2/3 dei voti per superare il veto presidenziale. Vorrà il presi-



Anziché scoraggiarci, questo duro risveglio alla complessa realtà russa deve farci elevare gli occhi alla Madonna. Qualunque cosa possa accadere, Ella vincerà!

dente affrontare le forze nazional-comuniste, in netta maggioranza, anche a rischio di dare fuoco alla polveriera russa?

Faccendo eco alle dichiarazioni del Prof. Plinio Corrêa de Oliveira alla rivista *30 Giorni* (1990), possiamo concludere che la Russia continua a camminare sulle vie del suo errore. Sotto certi aspetti, essa va anzi raffinandolo. E il messaggio della Madonna di Fatima non viene smentito, ma al contrario confermato. Questa riflessione ci porta al cuore della questione: cosa c'entra Fatima con tutto questo?

Conclusione: fiducia nella Madonna

La Russia è stata oggetto delle premure della Madre di Dio durante le apparizioni alla Cova da Iria, nel 1917. Ciò mostra, da una parte, il grande amore della Provvidenza per quel popolo. D'altra parte, mostra l'influenza decisiva che gli avvenimenti in Russia avranno sul secolo XX.

Ciò che succede adesso in Russia ci deve aprire gli occhi su un fatto capitale: il Paese non si è ancora liberato dai lasciti di 70 anni di regime ateo. In altre parole, nonostante alcuni segni di speranza, chi oserebbe dire che la conversione annunciata dalla Madonna si è avverata? Quando nel

1991 *Luci sull'Est* iniziò il suo apostolato nei paesi dell'ex impero sovietico, eravamo pienamente consapevoli che le cose non sarebbero state facili. Ma siamo cattolici. Sappiamo che le cose di Dio sono piene di travagli. Ecco appunto il loro merito.

Anziché scoraggiarci, questo duro risveglio alla complessa realtà russa deve farci elevare gli occhi alla Madonna. Qualunque cosa possa accadere, Ella vincerà! E' questo il senso del messaggio di Fatima: verranno castighi e sconvolgimenti, i buoni saranno perseguitati e perfino martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto. Ma alla fine, il Cuore Immacolato di Maria trionferà! La mediazione universale e onnipotente della Madre di Dio è la più grande ragione di speranza dei cattolici. E a Fatima Ella ha già dato loro la certezza della vittoria.

Incerti, come tutti, sul domani, volgiamo i nostri occhi in atteggiamento di preghiera fino al trono di Maria, Regina dell'Universo. E ci vengono alle labbra le parole del salmista al Signore:

«Alzai i miei occhi a te che abiti nei cieli.

«Ecco che come gli occhi dei servi sono rivolti alle mani dei padroni.

«Come gli occhi dell'ancella sono rivolti alle mani della sua padrona: così gli occhi nostri alla Signora Madre nostra, aspettando che abbia pietà di noi». (Sal. 122, 1-3).

Si, volgiamo i nostri occhi alla Madonna di Fatima, chiedendole al più presto i grandi perdoni e le grandi vittorie, che precederanno l'istituzione del suo regno. Anche se, a questo fine, il genere umano dovrà passare attraverso i castighi da Lei previsti nel 1917 alla Cova da Iria.

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Direttore responsabile: Alberto Carosa
Anno VII, n° 34 - Ottobre 1997
Redazione e amministrazione:
Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807.63.95 - C.C.P. 955005
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 - Filiale Padova
Abbonamento annuo: L. 10.000
Stampa: Grafica Aelle snc
Via Valsugana 15 - 20139 Milano

«A Fatima nel 1917, io ho visto il miracolo del sole»

Di origine aristocratica, lucida, semplice nel raccontare l'avvenimento, ella ha già narrato il miracolo allo stesso Papa Giovanni Paolo II, quando questi andò in Portogallo a visitare Fatima. Vera matriarca, ha più di cento discendenti diretti, tra figli, nipoti e pronipoti.

La Santa Vergine ha voluto concludere le sue apparizioni a Fatima davanti a cinquantamila persone, compiendo un prodigio in cielo visibile da tutti coloro che si trovavano sul posto e nelle vicinanze. Si trattava di attirare l'attenzione di tutta l'umanità sul messaggio che Ella aveva appena trasmesso ai tre umili pastorelli d'Aljustrel, villaggio del Portogallo allora sconosciuto che ha raggiunto in tal modo la gloria e la fama nella Storia.

S'intende che questa fantastica «danza del sole» non ha soltanto commosso le persone che vi hanno assistito. Oggi meraviglia anche tutti coloro che vengono a conoscenza dell'avvenimento, autenticazione soprannaturale del messaggio che nel corso di sei mesi Nostra Signora ha comunicato a Lucia, Giacinta e Francesco.

Un amico di Spunti ha incontrato a casa sua, in Portogallo, la Signora Anna Cabral de Camara Ribeiro Ferreira, la quale ha assistito al miracolo del sole durante l'ultima apparizione della Santa Vergine a Fatima il 13 ottobre 1917.

Luci sull'Est - Che età aveva al momento del miracolo del sole?

Anna Cabral - Avevo quattordici anni quando sono andata con mio padre, mia madre, mio zio, mia zia e le mie due sorelle a vedere ciò che accadeva a Fatima.

Luci sull'Est - E' stato in occasione di quale apparizione?

Anna Cabral - Per l'ultima apparizione, quella del 13 ottobre, il giorno in cui Nostra Signora aveva annunciato — e noi lo sapevamo — che durante l'ultima apparizione Ella avrebbe dato un segno affinché tutti



«Avevo quattordici anni quando sono andata con mio padre e mia madre e noi sapevamo che durante l'ultima apparizione la Madonna avrebbe dato un segno affinché tutti credessero. Abbiamo visto e capito che era proprio un miracolo e abbiamo creduto».

credessero che Lei appariva ai pastorelli sull'albero, il leccio.

Ed è quello che è successo. Noi siamo giunti ed abbiamo constatato che laggiù non c'erano altro che dei lecci. Pioveva da diversi giorni e c'era quindi molto fango. Ad un certo momento la folla si è aperta per lasciar passare i tre pastorelli che si avviavano verso il leccio dove Nostra Signora era solita apparire e dove, oggi, esiste una piccola cappella.

Poi la pioggia è cessata. I pastorelli sono passati vicino a noi e sono andati ad inginocchiarsi sotto l'albero dove Nostra Signora era apparsa. Essi hanno cominciato a pregare il rosario assieme a noi. Lucia, la più grande, ha interrotto ad un tratto la recitazione del rosario e ha detto, rivolta ai presenti: «Guardate il sole!» Ci siamo rivolti verso il sole che si era affacciato dopo la scomparsa delle nuvole

e lo abbiamo visto danzare; faceva dei giri come una ruota, si aveva l'impressione che scendesse e lanciasse una miriade di faville. Avevamo tutti una grandissima paura! Dopo aver avuto l'impressione che il sole andasse a schiacciarsi sulla terra, ci siamo tutti messi in ginocchio nel fango ed abbiamo cominciato a pregare, terrorizzati. Tutto questo è durato poco tempo, il sole si è fermato all'improvviso. Io posso assicurarle che la gente era sollevata. Tutti si sono alzati ed abbiamo continuato a pregare. Abbiamo capito che era proprio un miracolo, che era il segno annunciato e tutti abbiamo creduto.

Vorrei raccontarle un'altra cosa che soltanto noi abbiamo visto. Proprio davanti a noi c'era una contadina con un enorme paracqua e, quando le persone pregavano, lei le accompagnava. Era talmente concentrata nelle sue preghiere che non faceva attenzione al sole e non aveva visto nulla. E' rimasta per tutto il tempo sotto il suo paracqua a pregare. D'un tratto ha girato la testa verso l'alto ed ha detto: «Ah, la Madre Santa, San Giuseppe, il Bambino Gesù!» Mio padre si è girato e ci ha detto: «Povera donna! E' così nervosa che vede la Sacra Famiglia attraverso il suo parapigioggia». Ma noi l'abbiamo rispettata e l'abbiamo lasciata in pace, poveretta.

Qualche tempo dopo, Lucia ha raccontato che dopo la scomparsa della Santa Vergine, era apparsa loro la Sacra Famiglia. Dunque, quella contadina, con assoluta certezza e benchè non avesse visto il miracolo del sole perchè era raccolta in preghiera, è stata ricompensata per la sua devozione da Nostra Signora che probabilmente le ha lasciato vedere la Sacra Famiglia.

Questo è ciò che ho visto e ciò a cui ho assistito!»